

Assarmatori, l'accordo sui combustibili alternativi e la richiesta: "Coordinare porti per dare energia alle navi da terra"

Il presidente Stefano Messina: "Serve una visione nazionale e di sistema: interventi sconsiderati farebbero solo sprecare risorse senza raggiungere risultati"



Assarmatori è soddisfatta dall'accordo europeo sul regolamento Afir che dovrebbe rafforzare lo **sviluppo delle infrastrutture per i combustibili alternativi e la fornitura di energia da terra alle navi** chiedendo fra l'altro agli stati membri di assicurare la disponibilità della fonte di energia elettrica da terra entro il primo gennaio 2030 per i porti strategici della rete Ten-T, ma avverte che gli interventi nei porti vanno coordinati.

"All'interno del Fondo complementare al Pnrr - dice il presidente Stefano Messina - sono stati stanziati 700 milioni di euro proprio per il cold ironing nei porti italiani e alcuni progetti sono già in corso. Abbiamo più volte affermato che occorre una visione nazionale e di sistema. Effettuare interventi sconsiderati e differenti non solo fra ogni singola Autorità di Sistema Portuale, ma anche all'interno di uno stesso scalo fra terminal e terminal, significherebbe sprecare ingenti risorse pubbliche e non pervenire ai risultati sperati in termini di riduzione delle emissioni oltre al fatto che provocherebbe una grave distorsione nel mercato dei servizi terminalistici e marittimi".

Non solo: Assarmatori chiede **"una netta separazione tra chi dovrà realizzare l'infrastruttura, chi dovrà alimentarla e chi dovrà mantenerla offrendo i servizi alla nave"**. Gli armatori inoltre accolgono con favore l'esenzione da sanzioni per l'armatore *"nel caso in cui la nave sia attrezzata per attingere energia da terra ma non potesse farlo per mancanza o malfunzionamento della stessa rete"*.